

PIANO DI EMERGENZA DEL RISCHIO INCENDIO SEDI TERRITORIALI

ISTRUZIONI OPERATIVE

Redazione	RTSA, UOC Servizi Tecnici e Patrimoniali, Servizio di Prevenzione e Protezione
Verifica tecnica	Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio - ing. Daniele Panizzo
Approvazione	Direttore Generale – dott. Carlo Bramezza

Sommario

1- PREMESSA	pag. 3
2- SCOPO	pag. 3
3- OBIETTIVI	pag. 3
4- GLOSSARIO	pag. 3
5- RIFERIMENTI NORMATIVI	pag. 5
6- STRUTTURA DELLA PROCEDURA PER L'EMERGENZA NEI PRESIDI OSPED.	pag. 6
7- RIVELAZIONE DELL'EVENTO PERICOLOSO - INCENDIO	pag. 6
8- FASE DI ALLARME	pag. 6
9- FASE OPERATIVA PRIMA DELL'ARRIVO DEI VIGILI DEL FUOCO	pag. 8
9.1 COMPITI DELLA SQUADRA ANTINCENDIO	
9.2 COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA U.O. COINVOLTA	
9.3 COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA	
9.4 COMPITI DI TUTTO IL PERSONALE DELLA/E U.O.	
9.5 COMPITI DEL CENTRALINO DEL P.O. DI SAN DONA'	
9.6 COMPITI DEL REPERIBILE DEL SERVIZIO TECNICO	
10-FASE OPERATIVA DOPO L'ARRIVO DEI VIGILI DEL FUOCO	pag. 10
10.1 COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA U.O. E DEL RESPONSABILE DI STRUTTURA	
10.2 COMPITI DELLA SQUADRA ANTINCENDIO	
10.3 COMPITI DI TUTTO IL PERSONALE DELLA/E U.O.	
11-STATO DI ALLERTA - MUTUO SOCCORSO	pag. 11
12-PROCEDURE DI EVACUAZIONE	pag. 12
12.1 EVACUAZIONE DELLE U.O. COINVOLTE	
12.2 EVACUAZIONE DI UTENTI O PERSONE CON DISABILITA'	
12.3 CATEGORIZZAZIONE DEGLI UTENTI	
13-CALCOLO ADDETTI SQUADRA ANTICENDIO	pag. 14
14-CONTROLLO E REVISIONE	pag. 15

ALLEGATI

SCHEMI:

SCHEMA INFORMAZIONI DA FORNIRE IN CASO DI CHIAMATA DI EMERGENZA
 CALCOLO ADDETTI SQUADRA EMERGENZA ANTINCENDIO_(ALLEGATO 17)

ALLEGATI RIFERITI ALLA SPECIFICA SEDE

PLANIMETRIE:

- 1 - PLANIMETRIA DESTINAZIONI D'USO
- 2 - PLANIMETRIA VIE D'ESODO DELL'EDIFICIO;
- 3 - PLANIMETRIA PUNTI DI RACCOLTA DEFINITIVI ESTERNI ALL'EDIFICIO
- 4 - PLANIMETRIA QUADRI ELETTRICI DELL'EDIFICIO
- 5 - PLANIMETRIA VANI TECNICI LUOGHI PERICOLOSI
- 6 - PLANIMETRIA COLLOCAZIONE ARMADI CON DPI ANTINCENDIO
- 7 - PLANIMETRIA COLLOCAZIONE ESTINTORI
- 8 - PLANIMETRIA CON DEPOSITI MATERIALE COMBUSTIBILE E CARICHI D'INCENDIO
- 9 - CENTRALE TERMICA E GRUPPO FRIGO

1 - PREMESSA

Il presente documento deve essere portato a conoscenza del personale che presta la propria attività lavorativa presso la sede territoriale, nelle forme ritenute più opportune ed efficaci in relazione all'organizzazione gestionale della sede stessa.

Nel caso di sedi gestite in appalto tramite personale esterno (cooperative sociali, ecc.), il presente documento deve essere portato a conoscenza del personale che lavora presso la sede a cura del legale rappresentante/datore di lavoro della ditta appaltatrice del servizio.

Il presente documento inoltre deve essere pubblicato nel sito intranet aziendale, alla sezione SGSA.

COPIA PRESSO L'UNITÀ OPERATIVA - Copia del presente documento deve essere conservata in luogo ben visibile negli uffici del Coordinatore dell'Unità Operativa (o dei vari coordinatori se le U.O. sono più di una), per eventuale rapida consultazione.

Di tale obbligo risponde il Coordinatore stesso con l'incarico di Preposto.

CANTIERI-LAVORI-GESTIONE IN APPALTO - Il presente documento, assieme al piano di primo soccorso, è consegnato alle Ditte incaricate di eventuali lavori in contratto d'appalto e/o prestazione d'opera, a corredo del D.U.V.R.I. e/o del P.S.C., a cura del Responsabile Unico del Procedimento competente per l'appalto. Analogamente per le sedi gestite in appalto da ditte esterne il presente documento verrà consegnato al gestore a cura del RUP dell'appalto.

PERSONALE INCARICATO - Il personale incaricato alla lotta incendio, oltre che essere definito nel presente documento, deve essere formato, come previsto dal D.M. 10.03.1998 e formalmente designato dalla Direzione dell'Azienda ULSS e/o delegati o dal Datore di Lavoro del gestore in caso di gestione externalizzata.

I nominativi degli Addetti Squadra Antincendio devono essere depositati agli atti del Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale o della ditta esterna.

2 – SCOPO

Questa procedura ha lo scopo di indicare le operazioni necessarie alla salvaguardia della vita degli ospiti/utenti e dei dipendenti, alla conservazione dei beni e delle attrezzature e di offrire uno strumento che consenta al personale stesso di affrontare con sicurezza, determinazione ed efficacia le prime fasi della gestione di un' emergenza, in particolare a seguito di un incendio.

La procedura indica le strategie di gestione dell'emergenza anche in presenza di persone con limitazioni delle capacità fisiche, cognitive o sensoriali.


3 – OBIETTIVI

Gli obiettivi che si pone la seguente procedura sono quelli di ottenere, nella giusta sequenza: la corretta diramazione dell'allarme, il salvataggio delle persone, il confinamento e se possibile l'estinzione dell'incendio, la salvaguardia dei beni compatibilmente con l'entità dell'evento e la sicurezza delle persone.

4 – GLOSSARIO

EMERGENZA

Qualunque situazione imprevista, di grave o imminente pericolo, per le persone e il patrimonio.

	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Piano di emergenza del rischio incendio sedi Territoriali</p>	<p>PE – Sedi Terr. dicembre 2018</p> <p>Pagina 4 di 15</p>
---	--	--

PRINCIPIO D'INCENDIO O EMERGENZA DI PRIMO LIVELLO

Situazione anomala che può essere immediatamente risolta dal personale presente sul posto, attraverso azioni di spegnimento semplici e con l'impiego dei presidi d'emergenza disponibili.

Il primo livello d'emergenza, normalmente, non richiede la mobilitazione di soccorsi esterni.

INCENDIO CONCLAMATO O EMERGENZA DI SECONDO LIVELLO

Situazione anomala che NON può essere immediatamente e facilmente risolta e non è controllabile dal personale presente sul posto.

Il secondo livello d'emergenza richiede l'intervento dei soccorsi esterni (Vigili del Fuoco, SUEM, ecc.).

EVACUAZIONE

Spostamento delle persone dal luogo dell'evento verso la Zona di Raccolta definitiva.

L'evacuazione può interessare una singola area o "compartimento" → evacuazione locale

L'evacuazione può interessare più unità operative o l'intera struttura → evacuazione generale

ZONA DI RACCOLTA

Zona sicura, verso cui far confluire le persone in caso di evacuazione e raggiungibile percorrendo le vie d'esodo segnalate.

Le zone di raccolta si distinguono in:

- A) zona di raccolta al piano - luogo sicuro posto sullo stesso piano, lontano dall'incendio e individuato nelle planimetrie allegate al presente piano;
- B) zona di raccolta definitiva - luogo sicuro posto all'esterno dell'edificio, come individuato nelle planimetrie allegate al presente piano.

RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE


Il Responsabile della Gestione delle Emergenze individuato ai sensi degli artt. 18 e 43 del D.Lgs 81/2008 è il Direttore della Macrostruttura Aziendale cui si fa riferimento: per le sedi esterne territoriali coincide con il Direttore del Distretto Unico (o suo sostituto con delega).

Il Responsabile oltre ad avere un ruolo attivo durante la fase emergenziale in quanto a capo dell'Unità di Crisi, ha la responsabilità dell'attuazione delle misure gestionali di prevenzione incendi e lotta antincendio nelle strutture di competenza (anche tramite delega ai vari dirigenti della Macrostruttura)

RESPONSABILE DELL'UNITÀ OPERATIVA

Dipendente dell'Azienda (o di ditta esterna in caso di gestione esternalizzata) che si trova sul luogo dell'evento ed ha la responsabilità del personale dipendente e dell'utenza.

In generale è individuato nella figura avente maggiore autorità nel momento in cui si verifica l'evento presente nella U.O. Esso può essere uno delle seguenti figure: Responsabile di Unità Operativa o suo sostituto incaricato; Coordinatore Unità Operativa o suo sostituto, Preposto o

	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Piano di emergenza del rischio incendio sedi Territoriali</p>	<p>PE – Sedi Terr. dicembre 2018</p> <p>Pagina 5 di 15</p>
---	--	--

suo sostituto.

RESPONSABILE DI STRUTTURA

Dipendente dell'Azienda (o di ditta esterna in caso di gestione externalizzata) individuato tra i vari Responsabili delle U.O. presenti allo scopo di coordinare le azioni che coinvolgano diverse U.O..

In generale è individuato nella figura avente ruolo professionale maggiore o a parità di ruolo, maggiore esperienza/anzianità di servizio, tra i vari Responsabili di U.O.

Assume le decisioni che riguardano l'intera struttura.

ADETTI SQUADRA ANTINCENDIO

Operatori designati e addestrati, che hanno il compito di contrastare l'evento pericoloso. Tra gli stessi l'operatore avente ruolo professionale maggiore o, a parità di ruolo, con maggiore esperienza/anzianità di servizio avrà funzioni di coordinatore della squadra.

UNITÀ DI CRISI

Organo dell'Azienda preposto alla gestione dell'emergenza in supporto al Responsabile della Gestione delle Emergenze.

L'Unità di Crisi è composta dal:

- Direttore del Distretto Unico (o suo sostituto con delega), che assume il ruolo di **Responsabile dell'Unità di Crisi**;
- Responsabile del Servizio Tecnico;
- Responsabile Tecnico Sicurezza Antincendio;
- Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione.

PUNTI DI DEPOSITO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE MATERIALI ANTINCENDIO

Area dove sono custodite le attrezzature i presidi per la protezione individuale degli addetti all'emergenza antincendio (armadi antincendio contenenti specifici DPI).


I punti di deposito dei presidi antincendio sono riportati nelle planimetrie allegate al presente piano. In loco sono individuati da armadietti di colore rosso in cui sono contenuti specifici DPI.

CENTRALINO DI SAN DONA'

Locale presidiato nelle 24 ore presso il presidio ospedaliero di San Donà presso il quale far confluire le informazioni riassunte nella "chiamata di emergenza" che ha il compito di attivare il personale reperibile del Servizio Tecnico aziendale.

5 - RIFERIMENTI NORMATIVI

D.M. 10 marzo 1998 – D.Lgs 81/2008 – titolo V DM 19 marzo 2015 - Norme Tecniche e Linee Guida specifiche.

	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Piano di emergenza del rischio incendio sedi Territoriali</p>	<p>PE – Sedi Terr. dicembre 2018</p> <p>Pagina 6 di 15</p>
---	--	--

6 – STRUTTURA DELLA PROCEDURA

1. Rivelazione dell'evento pericoloso (incendio);
2. Fase di allarme;
3. Fase operativa prima dell'arrivo dei Vigili del Fuoco;
4. Fase operativa dopo l'arrivo dei Vigili del Fuoco;
5. Stato di allerta - mutuo soccorso;

L'ATTUAZIONE DI QUESTE PROCEDURE È DEMANDATA A TUTTO IL PERSONALE IN SERVIZIO, O COMUNQUE PRESENTE NELL'U.O., CON QUALSIASI QUALIFICA, IL QUALE È TENUTO ALL'OSSERVANZA DI QUANTO PREVISTO NEL PRESENTE PIANO

7 – RIVELAZIONE DELL'EVENTO PERICOLOSO – INCENDIO

La rivelazione del principio di incendio o dell'incendio può provenire da diversi indicatori e avvenire con diverse modalità:

SENSORIALI VISIVE: in presenza di fiamme e fumo visibili all'occhio umano. In genere è la fattispecie più facile da individuare e che, per la maggior parte dei casi, testimonia la presenza di un incendio che ha già superato la fase di innesco.

SENSORIALI OLFATTIVE: in presenza di odore di fumo oppure odori acri e pungenti (tipici dei componenti elettrici). Questa fattispecie è **particolarmente importante in quanto può essere molto predittiva della presenza di un innesco in corso che non ha ancora assunto le caratteristiche di incendio** e pertanto facilmente gestibile una volta scoperto. Tali situazioni pertanto **non vanno mai sottovalutate e devono essere prontamente segnalate al personale competente** (addetti squadra antincendio, ditta di manutenzione SIRAM, Servizio tecnico, ecc).


SENSORIALI TERMICHE: avviene per contatto diretto con superfici di elementi edilizi di separazione (pareti, porte, ecc.) surriscaldate in modo anomalo.

IMPIANTO DI RIVELAZIONE: tramite sensori in grado di rilevare la presenza di fumi, vapori o aerosol dispersi nell'aria e di trasmettere il segnale ad una apposita centralina (collocata possibilmente in luogo presidiato). A seconda del modello di centralina la stessa può indicare semplicemente la zona da cui proviene l'allarme (gruppo di sensori) oppure dare indicazioni precise di quale singolo sensore ha rilevato la presenza di fumo (centraline ad indirizzamento) riportandolo su un quadro sinottico. In loco il rilevatore in allarme verrà individuato dall'accensione di una spia luminosa.

8 – FASE DI ALLARME

Il personale che rileva situazioni di pericolo in atto (incendio conclamato o principio di incendio), deve immediatamente provvedere ad effettuare nell'ordine le seguenti operazioni:

- Avvertire un altro operatore della situazione in modo da operare in coppia;
- Verificare la gravità della situazione;

	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Piano di emergenza del rischio incendio sedi Territoriali</p>	<p>PE – Sedi Terr. dicembre 2018</p> <p>Pagina 7 di 15</p>
---	--	--

- Se riscontrato un Principio d'incendio (emergenza di Primo Livello) e se ritenuto di esserne capaci, utilizzare direttamente i presidi antincendio disponibili (estintori) per estinguere il principio d'incendio;
- Se riscontrato un incendio conclamato (emergenza di Secondo Livello) o l'aggravarsi della situazione precedente procedere come segue:
 1. Attivare l'impianto di segnalazione incendio azionando gli appositi pulsanti;
 2. Avvertire gli Addetti della Squadra Antincendio rintracciabili tramite i numeri telefonici riportati nella cartellonistica di emergenza posta all'ingresso di ogni U.O; secondo lo schema informazioni sotto riportato;
 3. Avvertire il C.do Prov. dei Vigili del Fuoco tramite il numero telefonico **115** secondo lo schema informazioni sotto riportato;
 4. Avvertire il centralino del P.O. di San Donà secondo lo schema informazioni sotto riportato;
 5. Avvertire il Responsabile dell'U.O. coinvolta secondo lo schema informazioni sotto riportato;
 6. Attenersi alle indicazioni del Responsabile della U.O. coinvolta o del Coordinatore della squadra antincendio.

Lo schema di informazioni da fornire è il seguente:

DOVE

- Denominazione ed indirizzo della sede da cui proviene la chiamata;
- Livello/Piano in cui si trova l'Unità Operativa interessata dall'incendio: Seminterrato, Piano Terra, Primo Piano, ecc.;
- Numero telefonico da cui viene effettuata la chiamata;

COSA

- Tipologia dell'evento in atto (presenza di fiamme, fumo, odori acri, eventuali esplosioni, ecc.), materiale che brucia, ecc;
- Tipologia di area interessata dall'evento (locali tecnici, centrali termiche, ambulatori, studi medici, spogliatoi, ecc.)


PERSONE COINVOLTE

- eventuale presenza di persone direttamente colpite dalle fiamme o intossicate dal fumo o comunque in stato di pericolo imminente per cause accidentali per le quali sia necessario un intervento medico di primo soccorso di emergenza;

GENERALITÀ

- Riferimenti (nome, cognome , qualifica, ecc.) di chi chiama.

Solamente qualora il numero di operatori presenti lo consenta, potrà essere avviata la fase operativa contemporaneamente alla chiamata di emergenza; in particolare il personale che si

	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Piano di emergenza del rischio incendio sedi Territoriali</p>	<p>PE – Sedi Terr. dicembre 2018</p> <p>Pagina 8 di 15</p>
---	--	--

sente capace di farlo e non sia occupato nella fase di comunicazione dell'allarme, proverà a spegnere il principio d'incendio con i mezzi di estinzione disponibili.

9 – FASE OPERATIVA PRIMA DELL'ARRIVO DEI VIGILI DEL FUOCO

9.1 COMPITI DELLA SQUADRA ANTINCENDIO

Qualsiasi intervento adottato dalla Squadra Antincendio deve essere realizzato mantenendo quale priorità la sicurezza personale.


I componenti della Squadra Antincendio, una volta allertati, devono nell'ordine:

- Avvisare un collega del proprio allontanamento dal posto di lavoro;
- Recarsi sul luogo dell'evento nel minor tempo possibile;
- Indossare i dispositivi di protezione individuali rinvenibili negli appositi armadietti lungo il percorso di avvicinamento all'U.O. interessata dall'evento;
- Prendere gli estintori disponibili in prossimità del luogo dell'evento, o altri dispositivi di spegnimento ritenuti idonei;
- Intervenire sull'incendio secondo le informazioni e la formazione ricevuta;
- Coadiuvare l'azione di allontanamento dei pazienti dall'area interessata dal principio di incendio;
- Mettere in atto lo sgombero del materiale combustibile dall'area;
- In caso di allontanamento/evacuazione, controllare scrupolosamente che ogni locale sia sfollato e chiudere le porte dei locali controllati;
- Coordinarsi con il Responsabile dell'U.O. interessata;

9.2 – COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA U.O. COINVOLTA

Il Responsabile della U.O., una volta venuto a conoscenza dell'evento in corso deve nell'ordine:

- Assicurarsi che la diramazione dello stato di allarme sia avvenuta con le modalità sopradescritte coinvolgendo i vari attori (Vigili del Fuoco, Addetti squadra antincendio)
- Informare il Coordinatore della squadra antincendio sulla situazione dei luoghi (presenza di depositi e materiali combustibili, pericoli particolari in relazione all'attività della U.O., ecc.);
- Assicurarsi, dando le opportune disposizioni, affinché un operatore aspetti l'arrivo dei Vigili del Fuoco per indicare il percorso verso il luogo dell'incendio;
- Acquisire dal coordinatore della squadra antincendio le informazioni sull'evento in corso per poter valutare la gravità della situazione;
- Informare immediatamente il Responsabile di struttura circa l'evento in corso (se la struttura ospita più U.O.);
- Se ritenuto opportuno, dare disposizioni, a tutto il personale presente nella U.O., per l'evacuazione del personale stesso e dell'utenza esposti al rischio dell'evento, secondo le modalità del paragrafo 12.2 – PROCEDURA DI EVACUAZIONE;
- Dare disposizioni per i primi soccorsi alle persone eventualmente coinvolte nell'evento;
- Dare disposizioni per la messa in sicurezza della documentazione sanitaria.

	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Piano di emergenza del rischio incendio sedi Territoriali</p>	<p>PE – Sedi Terr. dicembre 2018</p> <p>Pagina 9 di 15</p>
---	--	--

9.3 – COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA

Il Responsabile della Struttura, una volta venuto a conoscenza dell'evento in corso deve nell'ordine:

- Acquisire dal Responsabile della U.O. coinvolta le informazioni sull'evento in corso per poter valutare la gravità della situazione;
- Informare gli altri Responsabili delle U.O. presenti nella struttura dell'evento in corso;
- Se ritenuto necessario, disporre l'evacuazione dell'intera struttura o di parte di essa, secondo le modalità del paragrafo 12 – PROCEDURA DI EVACUAZIONE;

9.4 – COMPITI DI TUTTO IL PERSONALE DELLA/E U.O.

Il personale della/e U.O. non incaricato di compiti specifici nell'ambito del presente piano deve nell'ordine:

- Se riscontrato un principio d'incendio (emergenza di Primo Livello) e se non occupato nella fase di comunicazione dell'allarme, se si sente capace di farlo tentare di spegnere il principio d'incendio con i mezzi di estinzione disponibili;
- Soccorrere eventuali persone in pericolo; se attaccate dalle fiamme, estinguere con una coperta;
- In caso di presenza di fumo, aprire le finestre in modo da permetterne la fuoriuscita;
- Verificare la chiusura delle porte tagliafuoco per confinare lo sviluppo di fumo e calore
- Mettersi a disposizione e seguire le indicazioni del Responsabile della U.O. o del Coordinatore della squadra antincendio.

9.5 – COMPITI DEL CENTRALINO DEL P.O. DI SAN DONA'


Il personale addetto al servizio di centralino presso il P.O. di San Donà, una volta ricevuta la chiamata di emergenza da parte del personale dell'unità coinvolta, deve allertare il personale reperibile del Servizio Tecnico trasferendo le informazioni ricevute secondo lo schema informazioni sopra riportato.

9.6 – COMPITI DEL REPERIBILE DEL SERVIZIO TECNICO

Il reperibile del Servizio Tecnico una volta assunte le informazioni provvede ad allertare il personale delle ditte manutentrici secondo le rispettive competenze e secondo le procedure interne in uso (presidio, reperibilità, ecc.) al fine di garantire quanto prima le seguenti funzioni riportate a titolo indicativo e non esaustivo:

Compiti da elettricista:

- verifica degli eventuali allarmi trasmessi dal sistema di rilevazione incendi (ove l'allarme faccia riferimento ad aree non presidiate la verifica verrà effettuata tramite ispezione diretta con l'adozione di tutte le precauzioni del caso, per le aree presidiate la verifica può essere fatta anche tramite telefono);
- verifica del corretto funzionamento dei gruppi elettrogeni in caso di emergenze che lascino senza energia elettrica la struttura;
- sezionamento elettrico delle aree coinvolte in incendi o situazioni di emergenza gravi. In

	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Piano di emergenza del rischio incendio sedi Territoriali</p>	<p>PE – Sedi Terr. dicembre 2018</p> <p>Pagina 10 di 15</p>
---	--	---

particolare dovranno essere sezionate le aree nelle quali risulta necessario impiegare acqua per le operazioni di spegnimento. Il sezionamento di aree sanitarie con presenza di eventuali ospiti deve essere effettuato dopo esplicito confronto e su indicazione del Responsabile dell'U.O.;

Compiti da tecnico gas medicali:

- sezionamento delle linee dei gas medicali delle aree coinvolte in incendi o situazioni di emergenza gravi. Il sezionamento di aree sanitarie con degenti deve essere effettuato. Il sezionamento di aree sanitarie con presenza di eventuali ospiti deve essere effettuato dopo esplicito confronto e su indicazione del Responsabile dell'U.O.;
- allontanamento di bombole o altri contenitori di gas compressi, liquefatti o refrigerati dalle aree nelle quali è ipotizzabile l'estensione delle situazioni di pericolo;
- segnalazione agli addetti antincendio di bombole o altri contenitori di gas compressi, liquefatti o refrigerati presenti nelle aree coinvolte nell'emergenza;
- si dovranno comunque rispettare tutte le precauzioni del caso ed in particolare anche per questa attività è fatto divieto di utilizzare gli ascensori.

Compiti da meccanico:

- assicurare l'uscita di persone rimaste chiuse all'interno di ascensori bloccati. In modo particolare tale intervento dovrà essere effettuato nel più breve tempo possibile qualora la tromba dell'ascensore risulti invasa dal fumo.
- assicurare su esplicita indicazione dei vigili del fuoco, la funzionalità degli ascensori che i VVF stessi stabiliranno come utilizzabili in eventuali operazioni di evacuazione di emergenza.

Compiti da idraulico:

- verificare immediatamente la disponibilità di acqua nell'impianto antincendio eventualmente mettendo in pressione l'impianto tramite le pompe elettriche o dotate di motore a scoppio;
- utilizzare per eventi che coinvolgano aree esterne e qualora le condizioni lo permettano, i mezzi fissi di estinzione (idranti e manichette);

Compiti da caldaista:

- chiudere eventuali alimentazioni del gas metano che arrivano alle zone coinvolte dagli incendi;
- presidiare la centrale termica;


Inoltre il reperibile del Servizio Tecnico, in funzione de l'entità/gravità della situazione, provvede ad attivare l'Unità di Crisi.

10 – FASE OPERATIVA DOPO L'ARRIVO DEI VIGILI DEL FUOCO

10.1 – COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA U.O. E DEL RESPONSABILE DI STRUTTURA

Il Responsabile della U.O. ed il Responsabile della struttura una volta arrivati sul posto i Vigili del Fuoco devono:

- Informare il Capo Squadra o l'Ufficiale dei VVF che conduce le operazioni di soccorso relativamente a:

	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Piano di emergenza del rischio incendio sedi Territoriali</p>	<p>PE – Sedi Terr. dicembre 2018</p> <p>Pagina 11 di 15</p>
---	--	---

- Presenza di persone rimaste bloccate nei locali interessati dall'incendio;
- Situazione dei luoghi, dei locali e dell'utenza (presenza di depositi e materiali combustibili, posizione degli impianti tecnologici, collocazione dei vani tecnici, pericoli particolari in relazione all'attività della U.O., tipologia di utenza, presenza di disabili, ecc.);
- Aggiornamento sulla verifica di presenza di personale ed utenti nel caso sia già stata avviata la procedura di allontanamento/evacuazione;
- Su disposizione del Capo Squadra o dell'Ufficiale dei VVF che conduce le operazioni di soccorso, attivano la procedura di evacuazione della/e U.O. secondo le modalità del paragrafo 12.2 PROCEDURA DI EVACUAZIONE;
- Collaborano con il Capo Squadra o l'Ufficiale dei VVF che conduce le operazioni di soccorso, restando a disposizione e fornendo le informazioni richieste.

10.2 - COMPITI DELLA SQUADRA ANTINCENDIO

I componenti della Squadra Antincendio, una volta arrivati sul posto i Vigili del Fuoco, devono:

- Fornire informazioni al Capo Squadra o all'Ufficiale dei VVF che conduce le operazioni di soccorso relativamente a:
 - Origine dell'incendio, se è stato possibile determinarla;
 - Estensione dello stesso;
- Mettersi a disposizione del Capo Squadra o dell'Ufficiale dei VVF che conduce le operazioni di soccorso;

10.3 – COMPITI DI TUTTO IL PERSONALE DELLA/E U.O.

Il personale della/e U.O. non incaricato di compiti specifici nell'ambito del presente piano, una volta arrivati sul posto i Vigili del Fuoco, deve:

- Mettersi a disposizione e seguire le indicazioni del Responsabile della U.O. o del Responsabile della struttura.


11 – STATO DI ALLERTA – MUTUO SOCCORSO

Una volta che sul posto sono presenti le squadre di soccorso dei Vigili del Fuoco la gestione dell'emergenza avviene a cura del Capo Squadra o dell'Ufficiale dei VVF che conduce le operazioni di soccorso a cui il Responsabile dell'U.O. o il Responsabile di struttura dovranno far riferimento collaborando come sopra indicato.

Tutto il personale presente nell'U.O. o nella struttura resterà in stato di allerta prestando mutuo soccorso, se necessario e su richiesta del Responsabile di U.O. o del Responsabile di struttura, ai colleghi ed agli utenti dell'U.O. coinvolta o di altre U.O. che necessitassero di assistenza.

Spetta al Responsabile di U.O. od al Responsabile di struttura, a seguito confronto con il Capo squadra o ufficiale dei Vigili del Fuoco, stabilire la cessazione dello stato di allerta comunicandolo a tutto il personale ed a tutte le U.O. interessate.

Solo a seguito di tale comunicazione il personale che abbia terminato il proprio turno di lavoro può abbandonare il proprio posto di lavoro.

	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Piano di emergenza del rischio incendio sedi Territoriali</p>	<p>PE – Sedi Terr. dicembre 2018</p> <p>Pagina 12 di 15</p>
---	--	---

12 – PROCEDURE DI EVACUAZIONE

12.1 – EVACUAZIONE DELLE U.O. COINVOLTE

L'attivazione della procedura esodo verso ZONA DI RACCOLTA AL PIANO (se esistenti nell'edificio) o verso ZONA DI RACCOLTA DEFINITIVA è disposta dal Responsabile della U.O. o dal Responsabile della struttura oppure dai Vigili del Fuoco.

Il comportamento da tenere durante questa procedura è il seguente:


- seguire la segnaletica di emergenza;
- fornire informazioni chiare e precise agli utenti al fine di impedire l'insorgenza di fenomeni di panico
- accompagnare gli utenti in grado di deambulare in modo ordinato e con calma;
- non correre, non spingere, non gridare;
- non attardarsi a raccogliere oggetti con il rischio di rimanere intrappolati;
- in presenza di fumo o fiamme coprirsi la bocca o il naso con fazzoletti o panni umidi;
- respirare con il volto rivolto verso il suolo;
- in presenza di calore proteggersi il capo con indumenti di lana o cotone possibilmente bagnati, evitando tessuti di origine sintetica;
- non tornare indietro;
- dare analoghe indicazioni agli utenti;
- non ostruire gli accessi dello stabile;
- giunti sul luogo sicuro effettuare la conta del personale e degli ospiti;
- predisporre quanto necessario per l'assistenza richiesta;

Se l'evacuazione non fosse possibile in quanto la via d'esodo non risultasse praticabile (ad es. per la presenza di fumo e fiamme), o se sussistono problemi di tipo organizzativo (ad es. impossibilità di mobilitazione degli utenti) seguire le seguenti indicazioni:

- individuare un locale ancora accessibile, preferibilmente locali con finestre verso l'esterno o locali con possibilità di dotazione idrica (bagni, ecc.), e chiudere la porta di accesso;
- applicare asciugamani, teli o indumenti bagnati alle fessure della porta, se possibile tenere bagnata la porta stessa (una porta normale, in queste condizioni, può resistere all'incendio anche per lungo tempo)
- tenere la finestra aperta e segnalare in modo continuo la propria presenza in attesa dei soccorsi.

Gli utenti fatti evacuare dal luogo dell'incendio sono accompagnati/indirizzati alla ZONA DI RACCOLTA AL PIANO, se esistente nell'edificio, o comunque trasferendo i pazienti alle zone adiacenti compartimentate rispetto alla zona interessata, realizzando in tal modo una evacuazione di tipo orizzontale. Nel caso di evacuazione di tutta la struttura, su indicazione delle squadre dei Vigili del fuoco o del Responsabile della U.O. o della Struttura, gli utenti vanno trasferiti verso la ZONA DI RACCOLTA DEFINITIVA (LUOGO SICURO) riportata nelle planimetrie allegate al presente piano, utilizzando i percorsi d'esodo individuati e segnalati.

Gli utenti vanno fatti evacuare partendo dai locali più a rischio (vicini all'incendio, invasi dal fumo, ecc.).

	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Piano di emergenza del rischio incendio sedi Territoriali</p>	<p>PE – Sedi Terr. dicembre 2018</p> <p>Pagina 13 di 15</p>
---	--	---

Nelle U.O. limitrofe (in senso orizzontale e verticale) a quella interessata dall'evento, il Responsabile dell'U.O., inizia ad organizzare il personale per la probabile successiva evacuazione.

L'ordine di evacuazione di altre U.O. avverrà iniziando da quelle limitrofe in senso orizzontale (sullo stesso piano) e successivamente da quelle limitrofe in senso verticale a partire dal piano immediatamente soprastante per concludersi con i piani sottostanti.

Il personale delle U.O. evacuate, una volta provveduto all'evacuazione degli utenti, se possibile senza che ciò comprometta la sicurezza degli operatori, provvederà allo spostamento della documentazione sanitaria presente.

12.2 –EVACUAZIONE DI UTENTI O PERSONE CON DISABILITÀ

Nel caso che, per il tipo di attività svolta dalla U.O. o perché assegnate in forza alla U.O., vi siano utenti od operatori con disabilità, anche temporanee, nelle procedure di allontanamento/evacuazione dovranno essere attuate le seguenti indicazioni:

- all'avvio della procedura di emergenza il personale della U.O. incaricato si porterà nei locali occupati da persone con disabilità **(N.B. è opportuno che il personale con il compito di assistenza ai disabili venga individuato preventivamente a cura del Responsabile dell'UO)**;
- una volta entrato nei locali ed essersi qualificato, adotterà frasi brevi dai contenuti semplici descrivendo le azioni che verranno intraprese;
- durante l'esodo annuncerà la presenza di ostacoli o eventuali tortuosità del percorso.
- condurrà le persone con disabilità in zona sicura al piano o all'esterno dell'edificio, utilizzando le vie più brevi; accertandosi che le stesse vengano prese in consegna dalle squadre di soccorso o da un collega, fino al termine dell'emergenza.
- altre modalità di intervento potranno essere di volta in volta adottate dal personale che meglio conosce le strategie interattive specifiche alle disabilità presenti al momento dell'emergenza.
- per la movimentazione di utenti o operatori non deambulanti potranno essere utilizzati i presidi di movimentazione disponibili presso il centro di coordinamento emergenza (locale centralino) indicato nelle planimetrie allegate al presente piano.

12.3 - CATEGORIZZAZIONE DEGLI UTENTI


Nella zona di raccolta il personale dell'U.O. coinvolta, su disposizione del Responsabile dell'U.O., se ritenuto necessario, procede alla categorizzazione degli utenti.

La categorizzazione degli utenti e l'assistenza sanitaria necessaria è responsabilità del Direttore dell'U.O., suo sostituto o incaricato Medico. Alla categorizzazione dei Pazienti collabora il personale infermieristico dell'U.O..

Le Categorie in cui dividere gli utenti, sono le seguenti.

UTENTI RINVIABILI A DOMICILIO

Il Direttore dell'U.O. o il suo sostituto o un incaricato Medico, individua gli utenti in condizioni stabili e che non presentano significative criticità dal punto di vista sanitario e che pertanto possono essere rinviiati a domicilio al fine di ridurre il carico di persone presenti nel contesto di emergenza .

	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Piano di emergenza del rischio incendio sedi Territoriali</p>	<p>PE – Sedi Terr. dicembre 2018</p> <p>Pagina 14 di 15</p>
---	--	---

PAZIENTI NON RINVIABILI A DOMICILIO

Il Direttore dell'U.O. o il suo sostituto o un incaricato Medico, individua gli utenti in condizioni non stabili e che presentano criticità dal punto di vista sanitario e pertanto non rinviabili a domicilio.

Questi pazienti, se necessario, dovranno essere sorvegliati ed assistiti dal personale dell'U.O. interessata o eventualmente trasferiti presso altre U.O. in grado di assicurarne l'assistenza sanitaria.

UTENTI TRAUMATIZZATI IN SEGUITO ALL'INCENDIO

Persone che hanno riportato conseguenze (ustioni, intossicazioni, traumi, ecc) a seguito dell'incendio.

Il Direttore dell'U.O. o il suo sostituto o un incaricato Medico individua e valuta tali persone e le invia presso la sede più opportuna in relazione alla gravità stimata.

13 – CALCOLO ADDETTI SQUADRA ANTINCENDIO

RIFERIMENTO NORMATIVO:

Per le sedi non ancora adeguate il D.M. 19 marzo 2015 richiede un numero minimo di addetti che costituiscano la squadra antincendio, determinato secondo i criteri previsti dal decreto stesso (Allegato III – Titolo V).

AGGIORNAMENTO:

L'aggiornamento del presente punto avverrà alle scadenze temporali previste dalle fasi di adeguamento di cui al DM 19 marzo 2015, ovvero in seguito a significativi adeguamenti della struttura.

CALCOLO ADDETTI

Il numero minimo dei componenti della squadra di emergenza è determinato con il seguente algoritmo:

$$(A+B+C)*D$$


dove A tiene conto della compartimentazione antincendio, B dell'altezza antincendio, C è funzione del numero di posti letto e D della presenza dell'impianto di rilevazione e allarme.

L'algoritmo viene implementato con i valori di cui al DM 19 marzo 2015, Titolo V, in funzione del livello di adeguamento riscontrato per la sede cui si fa riferimento.

Il calcolo del numero di addetti alla squadra antincendio è riportato nell'allegato 17 del SGSA ed allegato al presente piano.

Nel caso in cui ci siano modificazioni della squadra designata (es. trasferimenti, quiescenza ecc.) il dirigente dell'UO interessata deve sempre garantire la presenza del personale addetto e conseguentemente deve contestualmente dare comunicazione al RSPP delle eventuali modificazioni.

Gli addetti alla squadra antincendio sono formati ex D.M. 10/03/1998 con corso di durata

	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Piano di emergenza del rischio incendio sedi Territoriali</p>	<p>PE – Sedi Terr. dicembre 2018</p> <p>Pagina 15 di 15</p>
---	--	---

riportato nell'allegato 17 del SGSA ed allegato al presente piano.

Gli addetti in turno sono dotati di telefono cellulare, il cui numero è riportato nella cartellonistica di emergenza posta all'ingresso di ogni U.O., al fine di poter essere facilmente allertati.

14 – CONTROLLO E REVISIONE

Con frequenza semestrale sono previsti audit sull'andamento del sistema di controllo, verifica e gestione della procedura adottata dall'Azienda. Gli audit programmati dal RTSA saranno concordati e svolti dal RTSA, Servizio di Prevenzione e Protezione con la collaborazione del UO Servizi Tecnici e Patrimoniali.

E' demandato al Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio il compito di effettuare il riesame del presente documento in occasione delle scadenze previste al DM 19 marzo 2015, o in caso di variazioni sostanziali delle condizioni di adeguamento delle strutture.

I risultati degli audit ed il riesame sono comunicati a tutte le funzioni aziendali ed a tutto il personale, nei modi previsti.


Al fine di mantenere coerenza tra le procedure ed i divieti riportati nel SGSA è assolutamente vietato modificare le destinazioni d'uso dei locali nonché il sistema di lay-out delle vie d'esodo (ad esempio con la collocazione di armadi, attrezzature, arredi, ecc.) se non dopo aver ottenuto le approvazioni di competenza secondo la procedura di cui all'allegato 13 del SGSA.

SGSA - CALCOLO ADDETTI SQUADRA ANTINCENDO SEDI TERRITORIALI

n.	NOME SEDE	INDIRIZZO	H come da D.M. 30 novembre 1983	MQ LORDI	POSTI LETTO O CAPACITA' RICETTIVA	CLASSIFICAZIONE SANITARIA EX L R 22/2002	CALCOLO SQUADRA DI EMERGENZA EX TIT. V D.M. 18/09/2002	ADDETTI SQUADRA EMERGENZA PREVISTI DA SGSA
CATEGORIA ANTINCENDIO DELLA STRUTTURA								
68.4.B	Distretto sanitario e Dipartimento di Prevenzione	San Donà di Piave – via Trento n. 19	6,00 m	2.459,00		Sede con uffici amministrativi ed ambulatori specialistici	(1+0,5+0) x 1 = 1,5	2 – Form. rischio medio
/	Servizio dipendenze	San Donà di Piave – via Verdi n. 2	Monopiano	329,54		Studi medici ed ambulatori del Servizio per le Dipendenze	/	1 – Form. rischio basso
/	Sede del Poliambulatorio e Consultorio familiare	San Donà di Piave – via Verdi n. 8	6,00 m	300,00		Studi medici ed ambulatori	(0+1+0) x 1 = 1	1 – Form. rischio basso
/	Obitorio ospedale di San Donà di Piave	San Donà di Piave – via Verdi	Monopiano	498,00		Obitorio	/	1 – Form. rischio basso
68.4.B	Centro di salute mentale di San Donà di Piave	San Donà di Piave – via Giovanni XXIII n. 3	Monopiano	1.033,00		Studi medici, ambulatori specialistici, mensa, sala attività, sala riunioni del Centro di salute mentale	/	2 – Form. rischio medio
/	Neuropsichiatria Infantile	San Donà di Piave via Ippolito Nievo n. 4	4,60	475,00		Studi medici, ambulatori specialistici, sala riunioni	/	1 – Form. rischio basso
68.1.B	Ceod (ex RSA)	San Donà di Piave via Calnova n. 19	4,72	2.245,00	30+20=50	Centro educativo occupazionale diurno	(1+0,5+1) x 1 = 2,5	3 – Form. rischio medio
/	CTRP “Le Betulle”	San Donà di Piave via Manzoni n. 60	4,00	374,00	6	Comunità terapeutica residenziale protetta	/	1 – Form. rischio basso
/	Poliambulatorio Via Bellini	Musile di Piave via Bellini n. 37	5,00	127,26		Sede periferica dotata di medicina di gruppo e punto prelievi	/	1 – Form. rischio basso
/	Distretto a Torre di Mosto	Torre di Mosto, via Borgo Santa Chiara n.60	Monopiano	136,00		Sede periferica con ambulatori e studi medici	/	1 – Form. rischio basso
68.4.B	Studi medici e ambulatori “Ex medicina”	Jesolo, via Levantina n. 104	5,00	1.870,00		Sede di periferica con ambulatori e studi medici, foresteria	(0+0,5+0) x 1 = 0,5	2 – Form. rischio medio
/	Obitorio Ospedale di Jesolo	Jesolo, via Levantina n. 104	Monopiano	498,00		Obitorio	/	1 – Form. rischio basso
/	Casa Nalin	Jesolo, via Levantina n. 104	4,50	283,00	14	Comunità alloggio struttura residenziale ad elevata intensità socio assistenziale	(0+0,5+0) x 1= 0,5	1 – Form. rischio basso

n.	NOME SEDE	INDIRIZZO	H come da D.M. 30 novembre 1983	MQ LORDI	POSTI LETTO O CAPACITA' RICETTIVA	CLASSIFICAZIONE SANITARIA EX L R 22/2002	CALCOLO SQUADRA DI EMERGENZA EX TIT. V D.M. 18/09/2002	ADDETTI SQUADRA EMERGENZA PREVISTI DA SGSA
/	Casa di Andrea	Jesolo, via Levantina n. 104	4,50	283,00	14	Comunità alloggio struttura residenziale ad elevata intensità socio assistenziale per minori	(0+0,5+0) x 1 = 0,5	1 – Form. rischio basso
68.4.B	PPI e sede periferica del Distretto Caorle	Caorle, Riva dei Bragozzi, 138	10,95	1.632,00		Punto di primo intervento, continuità assistenziale, punto prelievi, medicina di gruppo, studi medici ed ambulatori specialistici	(0+1+0) x 1 = 1	2 – Form. rischio medio
/	CTRP di Gruaro (Bagnara) - Caorle	Gruaro, piazza A. Moro, n. 15	4,50	570,00	6	Centro educativo occupazionale diurno	(0+0,5+0) x 1 = 0,5	1 – Form. rischio basso
/	Ceod di Ca' Cottoni "Il delfino" - Caorle	Località Ca' Cottoni, via Nuova n. 112	Monopiano	476,32		Centro educativo occupazionale diurno	/	1 – Form. rischio basso
/	Immobile di Eraclea – sede periferica Distretto Socio Sanitario	Eraclea, Piazza G. Garibaldi n. 46	Monopiano	266,00		Sede periferica dotata di n.1 ambulatorio e cup	/	1 – Form. rischio basso
68.2.A	Immobile a San Michele al Tagliamento – sede periferica del Distretto Socio Sanitario	San Michele al Tagliamento, piazza Galasso n. 2	Monopiano	840,00		Sede periferica dotata di ambulatori e studi medici, punto prelievi, cup	/	1 – Form. rischio medio
/	Immobile a San Michele al Tagliamento c/o Casa Riposo Ida Zuzzi	San Michele al Tagliamento Via Bazzana 7	Monopiano	60,90		Sede continuità assistenziale	/	1 – Form. rischio basso
68.2.A	Immobile a San Michele al Tagliamento – sede PPI, medicina turistica e Dialisi estiva	Loc. Bibione, San Michele al Tagliamento, via Maya n. 22	Monopiano	766,00		Punto di primo intervento, ambulatori specialistici, studi medici	/	1 – Form. rischio medio
/	Immobile a San Stino di Livenza - sede periferica del Distretto Socio Sanitario	Via Giovanni XXIII n. 22	5,00	440,00		Sede periferica dotata di ambulatori e studi medici, punto prelievi, cup	(0+0,5+0) x 1 = 0,5	1 – Form. rischio basso
/	Immobile della CTRP "Fossalato"	Portogruaro via Fossalato n. 2	Monopiano	1.430,00	18	Comunità terapeutica residenziale protetta	/	1 – Form. rischio basso
/	Immobile della Comunità alloggio "Fossalato"	Portogruaro via Fossalato n. 2	8,50	680,00	6	Comunità alloggio	(0+1+0) x 1 = 1	1 – Form. rischio basso
68.4.B	Ex Silos – sede amministrativa e del Distretto Socio Sanitario	Portogruaro, via Zappetti n. 23	21,08	4.929,00		Sede con uffici amministrativi, studi medici ed ambulatori specialistici, sede continuità assistenziale	(2+1+0) x 1 = 3	3 - Form. rischio medio
/	Ser. Dipendenze	Portogruaro, via Piemonte n. 1	3,35	334,00		Studi medici ed ambulatori del Servizio per le Dipendenze	(0+0,5+0) x 1 = 0,5	1 – Form. rischio basso

n.	NOME SEDE	INDIRIZZO	H come da D.M. 30 novembre 1983	MQ LORDI	POSTI LETTO O CAPACITA' RICETTIVA	CLASSIFICAZIONE SANITARIA EX L R 22/2002	CALCOLO SQUADRA DI EMERGENZA EX TIT. V D.M. 18/09/2002	ADDETTI SQUADRA EMERGENZA PREVISTI DA SGSA
/	Sede del DCAP	Via Resistenza n. 29-31-33	4,00	417,00	8	Sede del centro per i disturbi del comportamento alimentare e del peso con ambulatori e studi medici	(0+0,5+0) x 1 = 0,5	1 – Form. rischio basso
/	Sede del DCAP ambulatori ed uffici	Portogruaro, via Sommariva n. 4	4,00	194,00		Sede amministrativa del centro per i disturbi del comportamento alimentare e del peso	(0+0,5+0) x 1 = 0,5	1 – Form. rischio basso
68.4.B	Sede del CSM - Portogruaro	Portogruaro via Forlanini n. 2	Monopiano	1.036,00		Studi medici, ambulatori specialistici, mensa, sala attività, sala riunioni del Centro di salute mentale	(0+0+0) x 1 = 0	2 - Form. rischio medio
/	Sede del Servizio Veterinario	Portogruaro via Zappetti n. 41/A	Monopiano	134,00		Studi medici ed ambulatori	/	1 – Form. rischio basso
/	Sede dell'obitorio dell'ospedale di Portogruaro	Potogruaro – via Friuli	Monopiano	498,00		Obitorio	/	1 – Form. rischio basso
/	Ceod di Annone Veneto, “La quercia”	Località Spadacenta via Trieste n. 27	5,00	338,55	24	Centro educativo occupazionale diurno	(0+0,5+0) x 1 = 0,5	1 – Form. rischio basso
/	Sede di Cavallino Treporti - sede del Distretto Socio Sanitario	Via Concordia n. 29 Cavallino Treporti	Monopiano	234,00		Sede periferica dotata di ambulatori, punto prelievi e cup	/	1 – Form. rischio basso
/	Sede di Cavallino Treporti - sede del PPI	Via Concordia n. 31 Cavallino Treporti	Monopiano	225,00		Punto di primo intervento ed ambulatorio di medicina turistica	/	1 – Form. rischio basso
/	Sede di Cavallino Treporti - sede del Distretto Socio Sanitario	Via Morosini n. 6 – 8 - 10 Cavallino Treporti	4,00	162,55		Sede con ambulatori specialistici	/	1 – Form. rischio basso
68.2.A	Sede di Cavallino Treporti - sede del Distretto Socio Sanitario	Via Fausta n. 274 Cavallino Treporti	9,50	555,00		Sede con uffici amministrativi ed ambulatori specialistici	/	1 – Form. rischio medio

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS4 VENETO ORIENTALE</p>	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Calcolo degli addetti di compartimento</p>	<p>CALCOLO ADDETTI COMPARTIMENTO Rev. dicembre 2018</p>
---	---	---

Allegato 18:
Calcolo degli addetti di compartimento

Redazione	RTSA, UOC Servizi Tecnici, UOSVD Servizio di Prevenzione e Protezione
Verifica tecnica	Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio - ing.Daniele Panizzo
Approvazione	Direttore Generale – dott. Carlo Bramezza

CALCOLO ADDETTI DI COMPARTIMENTO

L'organico degli addetti antincendi di compartimento viene determinato sulla base dei criteri riportati nel Titolo V della regola tecnica e dei chiarimenti riportati nella circolare del Ministero degli Interni n. 12580 del 28.10.2015 della Direzione Centrale per la prevenzione e sicurezza tecnica.

Con riferimento alla tabella 1 del titolo V in argomento sottoriportata, si chiarisce che per compartimento si deve intendere quello di superficie massima ammessa dalla stessa regola tecnica e, pertanto, il numero minimo di addetti di compartimento viene così determinato:

- almeno 1 ogni 1500 m² di superficie sul medesimo livello (anche frazionata in più compartimenti), con riferimento alle aree di tipo D1;
- almeno 1 ogni 1000 m² di superficie sul medesimo livello (anche frazionata in più compartimenti), con riferimento alle aree di tipo D2.


Ai fini della determinazione del numero minimo di addetti di compartimento si assume, secondo la circolare 12580 del 28.10.2015 della Direzione Centrale per la Prevenzione e Sicurezza Tecnica, il numero più cautelativo tra quelli che si determinano con riferimento ai diversi parametri indicati in tabella 1 del Titolo V e che la stessa è da intendersi relativa ai soli compartimenti dove sono previste degenze (a prescindere dal numero dei ricoverati effettivi).

numero di posti letto effettivamente presenti nel compartimento numero minimo di addetti di compartimento presenti H24	oltre 25 fino a 50	oltre 50 fino a 100	oltre 100
strutture che erogano prestazioni in regime ospedaliero	almeno 2 per piano; almeno 1 per compartimento;	almeno 2 per piano; almeno 1 per compartimento; almeno 1 ogni 25 posti letto;	almeno 2 per piano; almeno 1 per compartimento; almeno 1 ogni 20 posti letto o frazione;
strutture che erogano prestazioni in regime residenziale	almeno 1	almeno 2	almeno 2 per piano; almeno 1 per compartimento; almeno 1 ogni 20 posti letto o frazione;

P.O. DI SAN DONA':

Per il P.O. di San Donà si assume che il numero massimo di posti letto per ciascun compartimento sia compreso tra 25 e 50 posti letto.

L'attuale dotazione di posti letto e la loro distribuzione risulta essere la seguente:


	<p align="center">Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio CALCOLO ADDETTI DI COMPARTIMENTO</p>	<p align="center">CALCOLO ADDETTI COMPARTIM. Rev. dicembre 2018</p>
---	--	--

NOTTURNO E FESTIVO

LIVELLO	DEGENZA	SUPERFICIE COMPARTIMENTO m ²	POSTI LETTO	CALCOLO ADDETTI
0	Psichiatria Pronto Soccorso	630 <u>1016</u> 1646	14 4 (posti tecnici)	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 2; 2
1	Medicina donne Medicina uomini Pediatria Cardiologia Rianimazione (D2)	618 775 620 <u>775</u> 2788 940	27 26 15 20 8	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 2+1; (2788/1500 = 1,85)+(940/1000 = 0,94) 3
2	Day-week surgery Area omog. Chir. Patologia neonatale (D2)	580 <u>785</u> 1365 160	13 26 4	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1+1; (1365/1500 = 0,91)+(160/1000 = 0,16) 2
3	Ginecologia- Ostetricia	624	28	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1; 2
Totale			181 + 4 p.t.	9

DIURNO E FERIALE

LIVELLO	DEGENZA	SUPERFICIE COMPARTIMENTO m ²	POSTI LETTO	CALCOLO ADDETTI
0	Psichiatria Pronto Soccorso Dialisi (D2)	630 <u>1016</u> 1646 204	14 4 (posti tecnici) 15 (posti tecnici)	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 2+1; (1646/1500=1,64)+(204/100=0,20) 3
1	Medicina donne Medicina uomini Pediatria Cardiologia Rianimazione (D2)	618 775 620 <u>775</u> 2788 940	27 26 15 20 8	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 2+1; (2788/1500 = 1,85)+(940/1000 = 0,94) 3

	<p align="center">Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio CALCOLO ADDETTI DI COMPARTIMENTO</p>	<p align="center">CALCOLO ADDETTI COMPARTIM. Rev. dicembre 2018</p>
---	--	--

2	Day-week surgery Area Omog. Chir.	580 <u>785</u> 1365	13 26	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1+1; (1365/1500 = 0,91)+(736/1000 = 0,73) 2
	Patologia neonatale (D2)	160	4	
	Sale op. (D2)	<u>576</u> 736		
3	Ginecologia- Ostetricia	624	28	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1; 2
Totale			181 + 19 p.t.	10


P.O. DI PORTOGRUARO

Per il P.O. di Portogruaro si assume che il numero massimo di posti letto per ciascun compartimento sia compreso tra 25 e 50 posti letto.

L'attuale dotazione di posti letto e la loro distribuzione risulta essere la seguente:

NOTTURNO E FESTIVO


LIVELLO	DEGENZA	SUPERFICIE COMPARTIMENTO m²	POSTI LETTO	CALCOLO ADDETTI
0	Pronto Soccorso	1100	4 (posti tecnici)	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1 2
1	Area Omog. Chir. Psichiatria	1045 <u>580</u> 1625	30 10	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 2+1; (1625/1500 = 1,08)+(405/1000 = 0,40) 3
	Rianimazione (D2)	405	8	
2	Ortopedia	1045	32	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 2; 2
	Riabilitazione	<u>651</u> 1696	17	
3	Medicina Neurologia Medicina donne	1045 653 <u>644</u> 2342	58 18	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 2; 2
4	Chirurgia	1045	32	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1; 2

	<p align="center">Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio CALCOLO ADDETTI DI COMPARTIMENTO</p>	<p align="center">CALCOLO ADDETTI COMPARTIM. Rev. dicembre 2018</p>
---	--	--

5	Area materno infantile	1034	20	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1; 2
Totale			225 + 4 p.t.	13

DIURNO E FERIALE

LIVELLO	DEGENZA	SUPERFICIE COMPARTIMENTO m ²	POSTI LETTO	CALCOLO ADDETTI
0	Pronto Soccorso	1100	4 (posti tecnici)	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1 2
1	Area Omog. Chir. Psichiatria Sale operatorie (D2) Rianimazione (D2)	1045 <u>580</u> 1625 2054 <u>405</u> 2459	30 10 8	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 2+3; (1625/1500 = 1,08)+(2459/1000 = 2,45) 5
2	Ortopedia Riabilitazione	1045 <u>651</u> 1696	32 17	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 2; 2
3	Medicina Neurologia Medicina donne	1045 653 <u>644</u> 2342	58 18	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 2; 2
4	Chirurgia	1045	32	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1; 2
5	Area materno infantile Dialisi (D2)	1034 430	20 13 (posti tecnici)	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1; 2
Totale			225 + 17 p.t.	15

	<p align="center">Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio CALCOLO ADDETTI DI COMPARTIMENTO</p>	<p align="center">CALCOLO ADDETTI COMPARTIM. Rev. dicembre 2018</p>
---	--	--

P.O. DI JESOLO:

Per il P.O. di Jesolo si assume che il numero massimo di posti letto per ciascun compartimento sia compreso tra 25 e 50 posti letto.

L'attuale dotazione di posti letto e la loro distribuzione risulta essere la seguente:

NOTTURNO E FESTIVO

LIVELLO	DEGENZA	SUPERFICIE COMPARTIMENTO m ²	POSTI LETTO	CALCOLO ADDETTI
1	Pronto Soccorso	1080	4 (posti tecnici)	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1; 2
2	U.R.T Lungodegenza Riabilitat	790 916 1706	35 8	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 2; 2
3	Riabilitazione card. Medicina	916	35	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1; 2
Totale			78 + 4 p.t.	6

DIURNO E FERIALE


LIVELLO	DEGENZA	SUPERFICIE COMPARTIMENTO m ²	POSTI LETTO	CALCOLO ADDETTI
1	Pronto Soccorso Dialisi (D2)	1080 870	4 (posti tecnici) 6 (pos.tec.) + 8 (pos.tec.stag)	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1+1; (1080/1500=0,72)+(870/1000=0,87) 2
2	U.R.T Lungodegenza Riabilitat	790 916 1706	35 8	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 2; 2
3	Riabilitazione card. Medicina	916	35	- almeno 2 per piano = 2; - almeno 1 per compartimento = 1; 2
Totale			78 + 10 p.t. + 8 p.t. stag.	6

ALLEGATI AL PIANO DI EMERGENZA DEL RISCHIO INCENDIO DELLE SEDI TERRITORIALI

ALLEGATI RIFERITI ALLA SPECIFICA SEDE: PLANIMETRIE

- 1 – PLANIMETRIA DESTINAZIONI D'USO
- 2 – PLANIMETRIA VIE D'ESODO DELL'EDIFICIO;
- 3 – PLANIMETRIA PUNTI DI RACCOLTA DEFINITIVI ESTERNI ALL'EDIFICIO
- 4 – PLANIMETRIA QUADRI ELETTRICI DELL'EDIFICIO
- 5 – PLANIMETRIA VANI TECNICI LUOGHI PERICOLOSI
- 6 – PLANIMETRIA COLLOCAZIONE ARMADI CON DPI ANTINCENDIO
- 7 – PLANIMETRIA COLLOCAZIONE ESTINTORI
- 8 – PLANIMETRIA CON DEPOSITI MATERIALE COMBUSTIBILE E CARICHI D'INCENDIO
- 9 – CENTRALE TERMICA E GRUPPO FRIGO

Redazione	RTSA, UOC Servizi Tecnici e Patrimoniali, Servizio di Prevenzione e Protezione
Verifica tecnica	Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio - ing. Daniele Panizzo
Approvazione	Direttore Generale – dott. Carlo Bramezza

	<p>Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio Piano di emergenza del rischio incendio sedi Territoriali</p>	<p>PE – Sedi Terr. dicembre 2018</p>
---	--	--

ALLEGATI AL PIANO DI EMERGENZA DEL RISCHIO INCENDIO SEDI TERRITORIALI

SCHEMI :

*SCHEMA INFORMAZIONI DA FORNIRE IN CASO DI CHIAMATA DI EMERGENZA
CALCOLO ADDETTI SQUADRA EMERGENZA ANTINCENDIO (ALLEGATO 17)*

Redazione	RTSA, UOC Servizi Tecnici e Patrimoniali, Servizio di Prevenzione e Protezione
Verifica tecnica	Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio - ing. Daniele Panizzo
Approvazione	Direttore Generale – dott. Carlo Bramezza

SCHEMA DI INFORMAZIONI DA FORNIRE AL 115 (VVF), ALLA SQUADRA ANTICENDIO, AL CENTRALINO.

DOVE

- Indirizzo della sede da cui proviene la chiamata;
- Livello/Piano in cui si trova l'Unità Operativa interessata dall'incendio: Seminterrato, Piano Terra, Primo Piano, ecc.;
- Numero telefonico da cui viene effettuata la chiamata;

COSA

- Tipologia dell'evento in atto (presenza di fiamme, fumo, odori acri, eventuali esplosioni, ecc.), materiale che brucia, ecc.;
- Tipologia di area interessata dall'evento (locali tecnici, centrali termiche, ambulatori, studi medici, spogliatoi, ecc.)

PERSONE COINVOLTE

- eventuale presenza di persone direttamente colpite dalle fiamme o intossicate dal fumo o comunque in stato di pericolo imminente per cause accidentali per le quali sia necessario un intervento medico di primo soccorso di emergenza;

GENERALITÀ

- Riferimenti (nome, cognome, qualifica, ecc.) di chi chiama.